

Dalla straordinarietà all'ordinarietà per l'inclusione

A cura di Valeria Lucatello

- Tutte le professioni sono oggi al centro di una crisi di immagine che riguarda la questione dell'adeguatezza o meno dei saperi dei professionisti nel fare fronte a situazioni in continua trasformazione, sempre nuova e poco prevedibile.
- Questo vale anche per gli insegnanti impegnati nella gestione di gruppi di alunni con provenienza socioculturale diversa e bisogni educativi eterogenei.

- Per creare un contesto di apprendimento inclusivo è importante sostenere l'azione di chi insegna, forma, educa in condizioni molto nuove rispetto al passato. E di decisiva importanza per combattere il fallimento formativo, consolidare le capacità di chi forma e “lo star bene” a scuola.
- Ogni cantiere educativo va spinto oggi a considerare protagonisti dei processi formativi tutte le persone – docenti, educatori o cittadini formatori- che siano pronte ad apprendere mentre insegnano , ad utilizzare didattiche partecipative che coniughino teoria e pratica, che tentino di allestire esperienze di apprendimento per prova ed errore, che tentino di costruire metodo e che sappiano farlo con la testa e con il cuore, con competenza e passione.

- Ogni cantiere educativo deve però essere consapevole di alcune perdite di “sapienza educativa”:
- Il nostro tessuto antropologico non conosce più il gioco di strada spontaneo;
- Si è enormemente indebolito il principio di autorità e il presidio del limite da parte di famiglie e comunità.
- Quindi i luoghi della formazione non possono più contare su un retroterra di norme condivise.

- Il confronto tra scuola e extra scuola è un confronto tra mondi, tra saperi e tra professionalità diverse ma necessarie a una visione completa dei ragazzi.
- Scuola ed extra scuola possono avere diversi livelli di relazione:
 - informativo,
 - raccordo,
 - condivisione,
 - riconoscimento e valorizzazione,
 - co-progettazione.

INTERPROFESSIONALITA'

- Si possono sviluppare progetti di largo respiro socio culturale solo nella prospettiva ampia della condivisione delle competenze varie, delle professionalità distinte e in integrazione rispetto agli obiettivi progettuali , del dialogo e del confronto tra punti di vista operativi e teorici diversi .
- La scuola deve necessariamente aprirsi alla collaborazione con altre figure nel rispetto di ruoli e funzioni ma con una disponibilità alla contaminazione sempre più necessaria.
- Imparare a **co-progettare** e realizzare azioni formative ed educative in sinergia tra docente ed educatore dove ogni figura è portatrice di una competenza che se unita all'altra ne risulta arricchita.

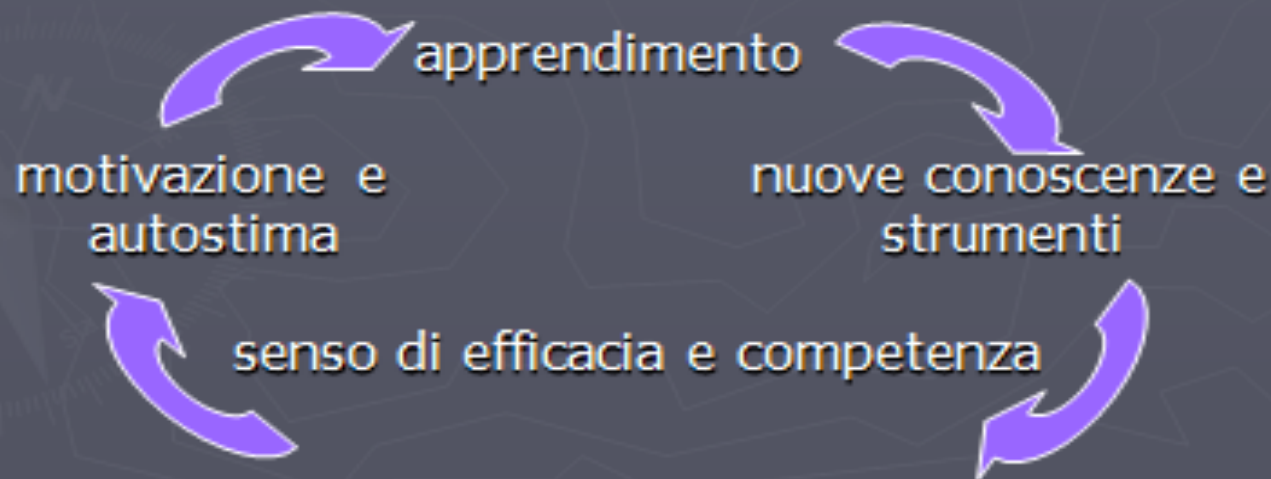
INTERPROFESSIONALITA'

- Il mettersi in gioco come persona e come professionista accettando l'incontro e il confronto con l'altro presuppone la capacità di spogliarsi progressivamente di tutto ciò che non è essenziale per arrivare al cuore della propria professionalità mettendola al servizio degli altri.
- Prevede anche la capacità di lasciarsi permeare dal punto di vista dell'altro senza perdere il proprio.
- La circolarità dei saperi permette la formazione di un gruppo di adulti- un'equipe- in cui ogni situazione viene affrontata e gestita insieme a prescindere dalla propria etichetta professionale senza ma senza confusione di ruoli.

- La scuola dovrebbe essere disponibile alle sinergie, aprirsi a strategie intelligenti di reciproco sostegno tra diversi soggetti, tecnici e non tecnici, istituzionali e non evitando di giocare con questi interlocutori alla delega o allo scaricabarile, o al contrario rivendicare rischiosi monopoli.
- La strada della relazione è notoriamente una strada impegnativa che accetta e anche rilancia la sfida della complessità.
- La complessità chiede flessibilità e sinergie intelligenti per gestire l'incertezza e accettabili margini di rischio.

Integrare apprendimento e costruzione di sé

Esiste una relazione circolare tra l'apprendimento di nuovi contenuti e strumenti, l'aumento del senso di efficacia competenza e conoscenza di sé e il rafforzamento dell'autostima e della motivazione, che a loro volta sostengono l'impegno ad imparare ancora.



Danno motivazionale

- Il compito davvero arduo dell'insegnante è fare in modo che il percorso di apprendimento , pur senza rinunciare alla richiesta di impegno e di responsabilità, non vada in conflitto con il processo di costruzione di una positiva immagine di se.
- Per riparare il danno di motivazione servono a poco gli incoraggiamenti verbali e le lodi non suffragate da esiti positivi, serve invece mettere gli studenti in condizione di produrre buoni risultati in cui può sentirsi capace. Per questo le azioni diagnostiche , in chiave psicopedagogica, sono indispensabili per comprendere ciò che lo studente sa fare e individuare il gradino di complessità della proposta di insegnamento immediatamente successiva.

Gli insegnanti che insegnano agli “studenti difficili” che possono fare?

1. Spostare l'attenzione dal cosa al come;
 2. Accettare che nessuno da solo può fare lavoro educativo;
- E' necessario costruire del cambiamento attraverso confronto e dialogo con colleghi e altri operatori per ricercare insieme vie possibili.

PERCORSI PROGETTUALI

- Le **attività** progettate sono connesse con **gli obiettivi** che ci si propone rispetto ai **bisogni** degli alunni
- Le finalità generali: promozione delle competenze di base, promozione della motivazione ad apprendere, valorizzare le potenzialità dei singoli, sviluppare capacità relazionali tra pari etc...
- E' necessario poter lavorare in maniera flessibile per dare maggiore libertà alla sperimentazione e poter rispondere a bisogni diversificati
- E' necessario l'utilizzo di una didattica laboratoriale
- E' necessario progettare percorsi non troppo lunghi suddivisi in moduli.
- E' necessario lavorare su prodotti finali con riconosciuta utilità per la comunità sociale

Attività didattiche

- E' possibile progettare **attività aggiuntive all'orario scolastico** o **attività che vanno a potenziare** l'orario scolastico.
- Le attività aggiuntive devono assolutamente integrarsi con le attività curriculari ordinarie anche se svolte il pomeriggio con una ricaduta diretta o indiretta sull'attività ordinaria.
- **Per favorire l'integrazione tra attività aggiuntive è necessario:**
 - nei laboratori scegliere argomenti comuni o attinenti al programma curriculare
 - il consiglio di classe deve tener conto del lavoro svolto delle competenze acquisite, dei saperi documentati nel portfolio ai fini della valutazione ordinaria
 - gli esperti che hanno condotto i laboratori dovrebbero poter svolgere alcune azioni formative al mattino nelle classi anche in connessione con i docenti curriculari.
- **Per quanto riguarda le attività che potenziano l'orario scolastico è necessaria:**
 - una co-progettazione iniziale tra insegnanti esperti ed educatori sia rispetto al tema sia rispetto alle modalità
 - un utilizzo funzionale delle discipline in modo tale che si possa lavorare in maniera trasversale interdisciplinare
 - un utilizzo di indicatori comuni che permetta una valutazione comune dei cambiamenti sugli alunni

Pratica riflessiva

La pratica riflessiva è lo strumento che utilmente contribuisce a costruire un ponte tra teoria e pratica.

- La pratica riflessiva è la capacità di rivisitare criticamente l'esperienza ponendo domande e cercando risposte, punta al cambiamento anche facendo tesoro dell'insegnamento contenuto nell'errore.
- Il gruppo è un potente facilitatore per riflettere sull'azione.
- Quando l'insegnante e l'educatore riflettono su sé e sul compito innanzitutto deve separare due momenti:
- La ricerca e l'analisi dei sentimenti e delle emozioni che suscitano le sue reazioni come siamo stati, cosa abbiamo provato
- La riflessione sull'episodio specifico, su un fatto, un compito.

Terre di mezzo

- Per gli operatori che scelgono di lavorare nelle terre di mezzo, nelle terre dell'incertezza, del rischio dell'insuccesso, della possibilità di sbagliare, è forte la necessità di definire, di indicare la via da percorrere.
- Fronteggiare le difficoltà ci insegna gestire problemi anche senza vedere fin dalla partenza delle soluzioni esatte, indica come programmare senza predefinire e chiudere processi lasciando che le varie intelligenze presenti nella situazione diano il loro apporto.